

tenza oltremodo penalizzante sul piano finanziario. (3-02685)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta immediata:

REALACCI, IANNUZZI, MERLO e REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo condono edilizio allo scopo di reperire risorse aggiuntive nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004;

in occasione della discussione della legge finanziaria per il 2003, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, fortunatamente rinviato, il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio, valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il procuratore generale di Salerno, « l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale, ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati »;

il condono edilizio, come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori dei ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile di circa 5,1 miliardi di euro, i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano —:

se il Governo sia consapevole che il condono-incentivo, come sembra potersi

definire a causa della ripetitività di tale provvedimento, ma anche soltanto il semplice annuncio di una sanatoria sugli abusi edilizi, alimenta gli interessi illegali legati al ciclo del cemento, in particolare quelli delle ecomafie, e dà il colpo di grazia ad anni di battaglie per la difesa del patrimonio ambientale e culturale e per la legalità nel nostro Paese. (3-02686)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del PRC, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto allo risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, se-

guito da una controreplica in cui si evidenziava che a differenza di quanto sostenuto dall'Istat lo scatto alla risposta era aumentato da 7,87 centesimi a 12 centesimi di euro e non diminuito;

il 17 luglio si teneva presso l'Istat il Consiglio d'istituto e in quella sede il presidente dell'Istat informava i consiglieri che erano stati effettuati accurati controlli e che non era emerso alcun errore;

il 25 luglio, nel corso dell'audizione sul DPFE del Presidente dell'Istat presso la V Commissione permanente del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati riunite congiuntamente, lo stesso continuava a negare la presenza di un errore di calcolo nell'indice dei prezzi al consumo di giugno 2003;

finalmente l'11 agosto scorso, in occasione della diffusione del comunicato stampa degli indici dei prezzi al consumo di luglio 2003, l'Istat correggeva il dato di giugno della telefonia riportando conseguentemente l'inflazione al livello di +2,7, anziché +2,6 —:

se non intenda accertare, attraverso la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989;

quali verifiche siano state effettuate il pomeriggio del 15 luglio dalla *task force* composta dal capo dipartimento, due direttori centrali competenti per materia e dal dirigente del servizio sulle statistiche dei prezzi, che non hanno individuato l'errore macroscopico in merito al costo delle chiamate telefoniche da apparecchio domestico fisso a cellulare;

se gli « accurati controlli » dichiarati dal presidente dell'Istat si basano unicamente sulle conclusioni della suddetta *task force* o se sono state prese in debita considerazione le controrepliche alla nota diffusa dall'Istat pubblicate sul giornale *Liberazione*;

se si ritiene normale impiegare quasi un mese per rettificare un errore banale ed evidente fin dal primo momento;

il motivo per il quale si è attesa la concomitanza della diffusione del dato di luglio, avvenuta l'11 agosto, per correggere il dato di giugno, pur sapendo che l'errore aveva causato una falsa inversione di tendenza dell'inflazione — ed in particolare una diminuzione dopo alcuni mesi di stasi — che aveva avuto un notevole risalto sulla stampa ed una ricaduta in termini economici, finanziari, politici e sociali;

se i tempi e le modalità di rettifica del dato di giugno siano stati concordati con gli organi di vigilanza o se l'Istat abbia agito in piena autonomia, e, comunque, se sia stata rispettata la normativa europea in materia statistica che, in caso di accertamento di errori, statuisce che gli stessi, appena rilevati, debbano essere corretti « senza indugio »;

in particolare, poiché l'indice italiano concorre alla formazione dell'indice armonizzato europeo diffuso da Eurostat e preso come riferimento principale della politica monetaria della Banca centrale Europea, se i tempi e le modalità di revisione siano stati concordati anche con l'Istituto statistico europeo e la BCE;

se al momento dell'audizione del 25 luglio, l'Istat era già al corrente che era stato commesso l'errore — d'altronde 10 giorni sono più che sufficienti per verificare se uno scatto alla risposta sia aumentato o diminuito — ed in caso di risposta affermativa quale significato bisogna attribuire all'affermazione del presidente dell'Istat: « ...se l'errore ci fosse — anche se penso non ci sia — siamo disponibili a correggerlo »;

se l'affermazione, nel corso della medesima audizione del 25 luglio scorso, del direttore del servizio che si occupa delle statistiche sui prezzi — « questo dato è stato brutalmente inserito all'interno di una macchina che in base a certe ipotesi... ha prodotto tale risultato » — sta a significare che il processo di produzione dell'indice dei prezzi al consumo è fuori da qualsiasi controllo e come tale soggetto ad un'elevata erraticità;

se alla luce delle evidenti lacune di gestione del processo di produzione sia stata disposta una verifica a tappeto su tutte le voci del paniere per evitare che siano presenti ulteriori errori, magari di minor impatto e quindi meno visibili ma non per questo trascurabili oppure sulla base di quali elementi oggettivi si possa escludere tale eventualità;

le ragioni per le quali, un dirigente dell'Istat, tra i massimi esperti italiani dell'indice dei prezzi al consumo, apprezzato a livello europeo, autore di numerosi studi e pubblicazioni, da ultimo, in collaborazione con la Banca d'Italia, del saggio « l'euro ha creato inflazione? *Changeover* e arrotondamenti dei prezzi al consumo in Italia nel 2002 », da più di un anno sia stato praticamente ed immotivatamente esautorato da qualsiasi funzione all'interno dell'unità operativa dell'indice dei prezzi al consumo, con conseguenze tutt'altro che benefiche per la medesima unità operativa;

se l'inopinata estromissione del predetto dirigente dall'importante struttura dell'Istat sia da mettere in qualche relazione con l'attività sindacale che, tra l'altro, il medesimo svolge all'interno dell'istituto, quale membro della segreteria nazionale del sindacato USI/RdB-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'Istat.

(2-00896) « Alfonso Gianni ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

recenti notizie informano sulla chiusura di alcune « televisioni di strada » e della minaccia che grava su altre;

in particolare sono stati apposti i sigilli a « Peccioli TV » in località Peccioli in provincia di Pistoia e a « Disco Volante » a Senigallia in provincia di Ancona;

sono stati depositati alla Camera ed al Senato diversi progetti di legge finalizzati a normare e a regolamentare l'attività di queste televisioni al servizio di piccole comunità;

il 2 aprile 2003 il Ministro Gasparri ha accolto un ordine del giorno come raccomandazione, riconoscendo l'importanza di quelle realtà —:

per quale ragione il Ministro abbia deciso di procedere con la chiusura, l'apposizione di sigilli e l'oscuramento di queste televisioni di strada, prima dei risultati delle indagini e verifiche promessi nello scorso aprile;

se ritenga che la soluzione burocratico-repressiva sia la migliore possibile, anche considerando che l'accoglimento, lo scorso aprile, della raccomandazione da parte del Governo, riconosceva implicitamente la funzione sociale e l'importanza per il pluralismo dell'informazione di realtà che attendono e desiderano una regolamentazione per continuare a svolgere il proprio servizio a vantaggio delle comunità.

(2-00898) « Grignaffini, Abbondanzieri, Bandoli, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bogi, Bolognesi, Bottino, Bressa, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Caldarola, Camo, Capitelli, Carra, Cento, Chianale, De Brasi, Titti De Simone, Deiana, Giachetti, Alfonso Gianni, Lion, Merlo, Papini, Realacci, Russo Spena, Santagata, Vertone, Zanella, Bova, Carli, Duca, Folena, Gasperoni, Giacco, Innocenti, Leoni, Mancini, Raffaella Mariani, Martella, Melandri, Nigra, Oliverio, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Rognoni, Rotundo, Ruzzante,